

## IL MEDICO DELLE PIANTE

### **NEL BOSCO ED IN GIARDINO , PARASSITI “ IN PROCESSIONE” *PER "LA PROCESSIONARIA" L'AGRONOMO CONSIGLIA.....***

Desti sempre non poca preoccupazione fra gli escursionisti dell'ALTIPIANO CARSICO ma anche fra gli amanti del verde ornamentale e, più in generale, di giardinaggio, la consistente infestazione, in particolare sui pini, di un parassita comunemente noto come PROCESSIONARIA.

Vediamo allora di conoscerlo più da vicino.

Tale lepidottero, della famiglia Thaumetopoeidae (*Thaumetopea pityocampa*), vive preferibilmente a spese delle piante di *Pinus nigra* e *P. silvestris*; attacca tuttavia anche gli altri *Pinus* (*halepensis*, *pinea* e *pinaster*), più raramente *P. strobus* ed eccezionalmente i *Larix* e i *Cedrus*.

Le larve, durante la prima età, scheletrizzano gli aghi per poi formare, nelle fasi più avanzate del loro sviluppo, un nido sericeo all'interno del quale trovano riparo e dal quale fuoriescono per danneggiare gli aghi, divorandoli e causando defogliazioni più o meno spinte. Pur attaccando le piante di ogni età il fitofago predilige quelle giovani, che raggiungono i 2-2,5 metri di altezza, vegetanti negli ambienti meno favorevoli e nei versanti maggiormente soleggiati. In seguito ad attacchi ripetuti le piante subiscono ritardi di sviluppo e si indeboliscono divenendo così facile preda degli altri fitofagi forestali (pissode, scolitidi, ecc.).



Inoltre, i micro scopici peli urticanti, presenti nelle larve a partire dal terzo stadio di sviluppo e liberati nell'ambiente, provocano irritazioni cutanee, oculari e respiratorie. Gli adulti fuoriescono dal terreno, secondo l'altitudine e il versante di esposizione, dagli inizi alla fine di luglio.



Appena fuoriuscita, la femmina si arrampica lungo un qualsiasi supporto verticale dove viene fecondata. Si alza quindi in volo alla ricerca di piante adatte sulle quali compiere l'ovodeposizione, percorrendo talora distanze di 10-15 km se nelle vicinanze non trova un ambiente adatto. Le uova vengono deposte intorno ad una coppia di aghi dove formano un manicotto ricoperto delle squame argentee dell'addome della femmina. Verso la metà di agosto, dopo un periodo di incubazione di 30-45 giorni, nascono le larve. Dapprima scheletrizzano gli aghi per poi formare dei piccoli e provvisori nidi sericei che vengono abbandonati dopo ogni stazionamento. In ottobre, alla fine della terza età, formano un voluminoso nido sericeo all'interno del quale trascorrono l'inverno.



In primavera, talora anche durante calde giornate di fine inverno, riprendono l'attività e verso la fine di maggio, al termine del quinto stadio evolutivo, quando la temperatura del suolo presenta valori compresi fra i 10 e i 22° C, scendono al suolo in processione. In fila, guidate per lo più da una larva femmina, si dirigono verso luoghi soleggiati e caldi ubicati nelle vicinanze per poi interrarsi a 5-20 cm di profondità o restando talora in superficie dove si tessono un bozzolo. Rimangono quindi in diapausa per un periodo di tempo più o meno lungo in funzione delle condizioni ambientali e un mese prima della comparsa degli adulti compiono la ninfosi. Se le condizioni ambientali sono avverse la diapausa larvale continua e gli adulti compaiono solo nella successiva annata o addirittura dopo tre o quattro anni alle altitudini più elevate.



Il ciclo biologico può registrare modificazioni anche sostanziali in correlazione all'andamento meteorologico.

La processionaria è combattuta in natura da un complesso di predatori e di parassiti che vivono a spese dei suoi diversi stadi di sviluppo. Anche i fattori abiotici agiscono sul meccanismo di regolazione delle sue popolazioni. Tuttavia il loro ruolo in certi casi risulta insufficiente per cui si rende necessario il ricorso ad interventi di lotta meccanica, microbiologica e chimica. La prima può essere realizzata mediante la raccolta delle ovature entro la prima metà di agosto, comunque prima della nascita delle larve.



I nidi vanno asportati e bruciati durante i mesi invernali, adottando tutte le precauzioni onde evitare le spiacevoli conseguenze causate dai peli urticanti. Quando il nido è localizzato sul cimale, onde evitare di mutilare la pianta, si può lacerarlo con una roncola od altro esponendo in tal modo le larve ai rigori dell'inverno. La lotta microbiologica viene realizzata con preparati a base di *Bacillus thuringiensis*, mentre quella chimica prevede l'uso di "regolatori di crescita" fra cui, ad esempio, quelli a base del principio attivo DIFLUBENZURON. Gli interventi vanno realizzati contro le giovani larve, prima della formazione dei nidi invernali.



Da quanto riassunto in questa nota e per un insieme di considerazioni, scontate, che inducono l'addetto ai lavori ad un sempre maggior rispetto per l'ambiente, la strategia di difesa non contempla il ricorso ad insetticidi chimici (esteri fosforici, piretroidi di sintesi, ecc.) il cui effetto può senz'altro essere rapido, risolutivo ed efficace ma le cui controindicazioni (inquinamento ambientale, danni agli insetti utili ecc.) sono superiori al risultato ottenuto contro la "PROCESSIONARIA".



Un approfondimento della materia con i tecnici del Servizio Fitosanitario Regionale appare comprensibilmente opportuno, essendo ormai superati i tempi del "fai da te" ed in considerazione che da qualche anno la lotta alla Processionaria non è facoltà bensì obbligo sancito da relativo decreto ministeriale.

**ERSA –SFR CONSIGLIA.....**

## **Processionaria del pino**

Scheda a cura di: Giancarlo Stasi

**Nome comune:** Processionaria del pino

**Nome scientifico:** *Traumatocampa pityocampa*

**Nome inglese:** Pine procession moth

**Tassonomia:** Lepidotare, Notodontidae

### **Descrizione:**

L'insetto *Traumatocampa* (= *Thaumetopoea*) *pityocampa* è un lepidottero defogliatore che vive a spese di diverse specie di pino (in Friuli Venezia Giulia soprattutto pino nero e pino silvestre), ma che può talora risultare dannoso anche ad altre conifere, quali alcune specie di cedro. Di rado le infestazioni pregiudicano la sopravvivenza della pianta ospite, nonostante gli alberi defogliati a seguito degli attacchi risultino indeboliti e più sensibili all'attacco di altri insetti parassiti, quali i coleotteri scolitidi.

L'insetto compie una generazione all'anno. Gli adulti sono farfalle di abitudini crepuscolari, di colore grigio, con corpo tozzo e peloso e con un'apertura alare di 30-40 mm. Gli stessi compaiono tra la fine di giugno e i primi di settembre, con picchi di sfarfallamento in luglio. La femmina fecondata depone un numero variabile di uova (in media tra 100 e 200) in manicotti intorno a una coppia di aghi. La schiusa avviene dopo circa un mese e, nelle condizioni di pianura, le prime larve si riscontrano in genere verso la fine di agosto, quando si possono osservare i primi danni a carico degli aghi. Le larve attraversano cinque stadi di sviluppo e fino al terzo stadio sono sprovviste di peli urticanti.



Con l'avanzare dell'autunno le larve costruiscono i primi nidi di aspetto lanuginoso in prossimità delle ovature, ai quali segue la formazione di un vistoso nido sericeo in corrispondenza dell'inizio dell'inverno, dove avviene lo svernamento. Tra la fine di febbraio e gli inizi di aprile, al variare delle condizioni climatiche, le larve mature abbandonano i bozzoli e in fila indiana ("processione") si interrano nel terreno dove si incrisalidano e da dove sfarfalleranno gli adulti della nuova generazione. Da recenti studi è emerso che il periodo di diapausa come crisalide può prolungarsi anche per più anni.



**Descrizione dei sintomi:**

Dalla terza età le larve della processionaria del pino sono provviste di peli urticanti che possono facilmente disperdersi anche nell'aria. A seguito del contatto con le larve o con i peli dispersi nell'ambiente possono manifestarsi reazioni epidermiche e reazioni allergiche, soprattutto a spese di soggetti particolarmente sensibili. Nel caso di inalazione attraverso le vie respiratorie possono inoltre comparire reazioni infiammatorie locali, talora anche



consistenti.

Va comunque precisato che i maggiori problemi si registrano nel momento in cui avviene la migrazione delle larve mature dalla chioma degli alberi verso il terreno, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, ovvero quando si osservano le "processioni" sui tronchi, alla base delle piante e negli ambienti circostanti nei momenti che precedono l'incrisalidamento al suolo.

### **Indicazioni per la lotta:**

#### **Strumenti normativi**

La lotta alla processionaria del pino risulta obbligatoria in tutto il territorio nazionale ai sensi del [D.M. 30 ottobre 2007](#).

Tale Decreto attribuisce al Servizio fitosanitario dell'ERSA, quale organo competente in materia fitosanitaria nel Friuli venezia Giulia, la definizione delle aree in cui la presenza dell'insetto dovesse minacciare la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo, intendendo con questa definizione un'area di congrua superficie in cui le dinamiche vitali sono autonome e non forzatamente soggette all'intervento umano. Con il nuovo decreto viene disgiunto l'aspetto fitosanitario da quello invece legato alla prevenzione dei rischi sanitari per la salute delle persone o degli animali.



In ottemperanza alle disposizioni introdotte, il Servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione con il proprio [Decreto n. 172/SC del 22 luglio 2008](#) ha stabilito che nel territorio regionale non sussistono aree in cui la presenza della processionaria del pino minacci seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo, condizione per l'applicazione di misure di lotta obbligatoria all'insetto.

Il Servizio stabilirà le modalità di eventuali interventi di profilassi disposti dall'Autorità sanitaria per prevenire rischi per la salute delle persone o degli animali. Gli interventi di profilassi prettamente sanitaria non rientrano invece nelle competenze del Servizio fitosanitario, la cui attività si limita ad indicare all'autorità sanitaria competente le modalità di intervento per il controllo del parassita.

**Modalità d'intervento**

Per una efficace lotta si può intervenire in epoche diverse impiegando le strategie di lotta più efficaci per i diversi stadi di sviluppo del parassita.

Tra la fine dell'autunno e l'inverno, indicativamente fra dicembre e i primi di febbraio, si può intervenire con la rimozione meccanica dei nidi larvali e la loro bruciatura, operando con la massima cautela per evitare il contatto con i peli urticanti delle larve.

Nel periodo primaverile, indicativamente tra la fine di febbraio e i primi di aprile, la lotta meccanica contro le larve è possibile mediante l'applicazione di bande invischiate a 1,5-2 m sul fusto delle piante infestate, che limitano la mobilità delle larve esponendole all'attività dei loro predatori.

In estate, indicativamente verso la metà di giugno, è possibile interferire nella riproduzione della specie mediante l'esposizione di trappole (a sud-ovest degli alberi da tutelare) per catture massali, che risultano selettive nei confronti dei maschi, riducendone la densità della popolazione.

A fine estate, indicativamente dopo la prima decade di settembre, si può intervenire con interventi bioinsetticidi a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* (dosi di 100-150 g di prodotto diluiti in 100 l di acqua risultano particolarmente efficaci contro le larve di prima e seconda età) o mediante la distribuzione di insetticidi di limitato impatto ambientale, quali i regolatori di crescita (IGR) (es. prodotti a base di Diflubenzuron). Va precisato che *Bacillus thuringiensis* è innocuo sia per i vertebrati in genere, sia nei riguardi di molti insetti utili e il suo utilizzo è pertanto consigliabile per eventuali applicazioni anche in ambito urbano.